

Sim- o sin-? Una *simbiosi* difficile, non solo per ragioni ortografiche

Riccardo Gualdo

PUBBLICATO: 6 LUGLIO 2021

Quesito:

Alcuni lettori ci scrivono a proposito del termine *sinbiotico* (*sin-biotico*) usato in ambito specialistico come adattamento dell'inglese *synbiotic*: si tratta di una grafia accettabile nella nostra lingua?

Sim- o sin-? Una *simbiosi* difficile, non solo per ragioni ortografiche

Nel suo *Dizionario di parole del futuro* Tullio De Mauro raccolse alcuni neologismi che immaginava si sarebbero imposti nella lingua degli anni a venire; tra questi c'era *nutraceutico*, un aggettivo e sostantivo ricalcato sull'inglese *nutraceutical*, fusione di *nutr(itional)* e *(pharma)ceutical*. Era il 2006, e *nutraceutico* in effetti aveva da poco cominciato a circolare nella lingua comune, sebbene tra gli specialisti fosse in uso già da almeno una decina d'anni. Un *nutraceutico* è una sostanza che alle componenti nutrizionali aggiunge le proprietà curative di principi attivi naturali; per una definizione chiara rinviamo alla voce del *Lessico del XXI secolo* dell'*Enciclopedia* Treccani, **leggibile in rete**, da cui si ricava che la dieta degli umani del terzo millennio è ricca di *nutraceutici*, presenti in alimenti tradizionali come l'aglio o i broccoli, o sintetizzati e quindi assunti in fiale, compresse o capsule, come integratori. Tra questi, che sono chiamati anche *alimenti o cibi funzionali*, ci sono quelli che definiremmo i *biotici*: *postbiotici*, *prebiotici*, *probiotici* e *simbiotici*; è su quest'ultima parola che si è concentrata l'attenzione di alcuni lettori. Circolerebbe infatti, in italiano e già in inglese, una variante grafica che suscita ragionevoli perplessità: *sinbiotico* (ingl. *synbiotic*). A che cosa si deve questa grafia? All'intento di distinguere gli *alimenti simbiotici*, in cui si associano *prebiotici* e *probiotici*, dai fenomeni *simbiotici*, cioè di convivenza (*simbiosi*) tra organismi animali o vegetali di specie diversa.

Come si diceva, la questione non è solo ortografica; ma cominciamo dall'ortografia. Davanti a un suono labiale (le occlusive sonora e sorda *b* e *p*) la pronuncia italiana è un'occlusiva nasale bilabiale, e per rappresentarla l'ortografia richiede il grafema *m*, senza distinzione tra parole formate con un prefisso (per esempio *imbarcare*, da *in* + *barca*) o che contengano il nesso consonantico nella loro radice (*campo*, *lembo*, ecc.); del resto anche il greco, da cui *simbiotico* deriva, aveva due grafemi diversi per la nasale dentale e labiale, e dunque la preposizione *syn* 'con, insieme a' conservava il suono nasale dentale davanti alle vocali o a suoni dentali (*synthesis* da cui *sintesi*), ma lo mutava in labiale davanti ai suoni labiali: *sympátheia* da cui *simpatia* e, appunto, *simbiosi*. Dunque *sinbiotico* viola le regole ortografiche.

Ci sono, ovviamente, le eccezioni. Nella nuova **stazione lessicografica** dell'Accademia della Crusca abbiamo consultato il corpus *Coliweb*, che raccoglie quasi un miliardo di parole grafiche estratte da una selezione ragionata di siti nella rete (si veda la descrizione che ne danno Marco Biffi e Alice Ferrari nell'ultimo fascicolo degli "Studi di lessicografia italiana"); i risultati sono inequivocabili: le sole parole con il nesso *nb*, una volta ripulita la ricerca dagli errori di battitura (per esempio *bonbola*), sono gli antroponimi e i toponimi stranieri (*Edinburgh*, in italiano *Edimburgo*, e simili), la stragrande maggioranza insieme ad altri forestierismi, come *inbreeding* o *bonbon* (che comunque convive con la

grafia *bombon*). Colpisce la vitalità con cui sono accolte e integrate le sigle, come nel quasi impronunciabile *airbnbzazione* (sic! la doppia *zz* è forse una reazione alla perdita di una *z* dopo *bnb*, dato che in teoria la forma “corretta” sarebbe *airbnbzzazione*). Vanno però notati, benché di frequenza ridottissima (20 occorrenze al massimo, con una percentuale trascurabile) alcuni composti chimici come *clenbuterolo*, *fenbufene*, *vinblastina*. Più interessanti sono le parole composte scritte con grafia univerbata, cioè senza spazi o trattini divisòri: alcuni sono adattamenti italiani o dialettali di parole straniere, come *panbrioche* e *panbriòs*, e conservano la *n* per evitare l'opacizzazione della forma d'origine, come quelli che risultano dall'univerbazione di parole italiane: *linguinbocca*, *manbassa*, *topomortoinbocca*; in *Gianburrasca* la grafia testimonia che il personaggio inventato da Luigi Bertelli (Vamba) può indicare per antonomasia uno scolaro vivace e impertinente: ma il titolo originale era *Il giornalino di Gian Burrasca*.

Gli esempi confermano la regola: la sequenza grafica *nb* è ammissibile e attestata, ma è molto rara, e circoscritta a casi assai particolari. Di passaggio, notiamo che nel corpus *Coliweb* la forma *sinbiotico* (come pure *sinbiotica*, *sinbiotiche*, *sinbiotici*) è assente.

È più frequente *synbiotic* nei *corpora* della lingua inglese, ma in percentuali limitate e sempre in contesti specialistici; qualche occasionale attestazione si recupera anche consultando *corpora* di lingua francese, spagnola e tedesca. Il modello inglese, tuttavia, può essere l'attivatore di un'emulazione ortografica – un po' come i prebiotici facilitano e potenziano l'azione dei probiotici nell'intestino – considerato il successo di queste sostanze nella vita quotidiana: qui s'innesta la questione semantica sollevata con competenza dai lettori: gli alimenti simbiotici, che contengono insieme “microrganismi probiotici e substrati prebiotici” (*Dizionario di medicina* Treccani) non hanno rapporti con la simbiosi, da cui l'esigenza di distinguerli anche graficamente.

L'omografia di due parole appartenenti ad àmbiti disciplinari non lontani (biologia ed ecologia da un lato, alimentazione e farmacologia dall'altro) può in effetti creare difficoltà. Vale la pena tuttavia di ricordare che tutti questi grecismi sono il risultato di elaborazioni terminologiche moderne: in un libro uscito più di trent'anni fa, ma ancora godibilissimo, il grecista Pietro Janni ricordava che la stessa parola *biologia* ha un significato che non collima con l'uso del greco in età classica, dove il *biológos* (o *biologikós*) era l'attore che imitava realisticamente i fatti della vita quotidiana, con un'accezione molto concreta di *bíos* e un uso non terminologico di *lógos* ('discorso, parola', non ancora 'studio'). Ancora il dizionario di Tommaseo e Bellini, pubblicato tra il 1861 e il 1874, registrava solo *biografia* e *biologia*, e l'esplosione dei termini scientifici composti con *bio-*, *-bio*, *-bioma*, *-biosi*, *-biota*, *-biotico* e *-bio(n)te* – elementi morfologici presenti, con minime varianti ortografiche, nel lessico scientifico di tutte le maggiori lingue di cultura – comincia negli ultimi anni del XIX secolo e si ripete nei decenni seguenti, fino a oggi. Sarebbe interessante ripercorrerne le vicende, ma non è semplicissimo e tralavicherebbe il tema trattato in questa nota. Ci limitiamo a ricordare che *simbiosi* appare in francese, inglese e tedesco tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, ed è in uso in italiano almeno dal 1886; un organismo che vive in simbiosi fu denominato *sympiotite* in francese (1904) e *simbionte* in italiano (1906). Nel 1889 il biologo francese Jean Paul Vuillemin coniava la parola *antibiose* dandole il significato di 'antagonismo tra specie viventi in un medesimo ambiente', e nel 1941 Selman Waksman ne avrebbe tratto *antibiotic*. È verosimile che proprio al suffisso *-biotic* di *antibiotic* risalga la fortuna di *prebiotico*, *simbiotico* e compagni, che si riferiscono tutti al *microbiota* ('insieme delle specie animali e vegetali che occupano un microambiente') intestinale. Un ramo semantico diverso da quello di *simbiosi*, ma che nasce dallo stesso tronco: gli studi chimici e biologici degli ultimi centocinquanta anni, che ricorrono liberamente a prefissi e suffissi greci attribuendogli significati moderni.

La digressione storica non vuol essere una scappatoia per esimerci da un giudizio conclusivo:

simbiotico, *sinbiotico* o *sin-biotico*? Siccome gli elementi formativi sono esattamente gli stessi, e l'ortografia richiede la *m*, credo che la scelta più corretta sia di mantenere *simbiotico*, senza ricorrere all'espedito del trattino: sarà poi compito del lessicografo decidere se aggiungere una nuova accezione al più antico e meglio noto *simbiotico* o – forse meglio – registrare il *simbiotico* nutrizionale come voce a sé stante.

Nota bibliografica:

- Marco Biffi, Alice Ferrari, *Progettare e realizzare un «corpus» dell'italiano nella rete: il caso del «coliwab»*, in "Studi di lessicografia italiana", XXXVII (2020), pp. 357-374.
- Tullio De Mauro, *Dizionarietto di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 58-59.
- Pietro Ianni, *Il nostro greco quotidiano. I grecismi dei mass-media*, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 20.

Cita come:

Riccardo Gualdo, *Sim- o sin-? Una simbiosi difficile, non solo per ragioni ortografiche*, "Italiano digitale", XVIII, 2021/3 (luglio-settembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.9568

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)